

# Le voci dell'anima

Autor(en): **Ermini, Flavio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **77 (2008)**

Heft 1

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-58663>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FLAVIO ERMINI

## Le voci dell'anima

*Corridoio polare* di Gilberto Isella è un'opera poetica popolata da voci. La loro diversità determina varie forme di linguaggio. Insieme danno vita a una libera assemblea.

Le voci protagoniste sono tre. Prendono corpo in un'immaginaria clinica.

Quella che dice «io» appartiene a una creatura alla ricerca di un orientamento, di un varco – il “corridoio” del titolo – che dovrebbe portarla verso la propria identità, oltre la scissione di cui è prigioniera.

Nella seconda voce l'«io» diventa un «lui», un paziente da seguire come malato mentale. Tale voce, quasi un coro, si leva dal personale ospedaliero.

La terza voce è quella del poeta e riflette su una questione capitale: i limiti della ragione umana.

Tra le voci – queste e altre che via via si affacciano alla parola – permane un vuoto.

Non c'è possibilità di connessione tra le parti. Non c'è via d'uscita. «L'“io” è inesorabilmente scisso», registra lucidamente l'autore in una sua nota di poetica, «l'“io” è pluralizzato nella propria voce e in quella degli altri», per cui ogni progetto di ricomposizione è destinato a fallire.

Nel levarsi, le voci si affidano a diversi sistemi di percezione della realtà. Sistemi che a loro volta porteranno a varie forme poetiche: dalla poesia tradizionale al verso libero, fino alla prosa poetica. Si tratta di moduli espressivi adeguati ad esprimere varie forme di coscienza dell'uomo. L'essere umano è l'unico oggetto degno di attenzione per Isella e *Corridoio polare* si costituisce come una incessante indagine sui molteplici piani della sua anima.

Tre protagonisti, dunque. Li differenzia la modalità espressiva delle frasi a cui si affidano, ma li unisce un denominatore comune: uno sguardo senza infingimenti, né soste improduttive, sulla realtà nella quale si trovano ad agire. Questo sguardo è acuto e indica che è necessario essere impietosi di fronte alla condizione di vuoto interiore in cui l'uomo giace. Impietosi fino alla crudeltà che vive in noi.

Ciascuna voce teme il dialogo con quella attigua. Lo teme fin dal suo affacciarsi alla soglia del contatto sociale. I linguaggi delle parti non posseggono sufficienti convincimenti in comune. Non potranno mai confluire in un percorso unitario e costruttivo.

La divisione dello spazio in settori distinti, raramente comunicanti, caratterizza l'opera. Ma la lacerazione più profonda si incide tra l'«io» alla ricerca disperata della propria identità e un mondo fondato sul primato crescente della ragione e del controllo clinico. La voce che si leva dall'«io» cerca di farsi parola di una mutazione che conduca all'unità originaria.

Ma per far questo, ci dice Isella, è indispensabile riconquistare un tempo albale da cui ripartire e accedere a quella «condizione zero» dell'esistenza, di cui il “corridoio polare” è l'emblema.